

**VERSO L'VIII  
CONGRESSO  
DEL PARTITO**

# Mozione della cellula dell'Unità di Torino

Il congresso della cellula dell'edizione piemontese del- l'Unità ha dichiarazione programmatica e il progetto di tesi proposto dal C. C. e la linea politica che ne deriva:

prende atto con giusto orgoglio di partito del contributo originale e particolare che il P.C.I. ha dato all'approfondimento dei problemi posti dal XX Congresso del PCUS — con lo sviluppo di una via italiana al socialismo che ha i suoi capisaldi nella impostazione del partito nuovo — nella politica della Costituzione e della lotta per le riforme di struttura in essa praticate nelle più vaste sfere; consiglia di dare alla cellula a dire tutto il suo contributo per liberare questa grande linea politica da tutte le temere di tipo soggettivo che nella pratica ne hanno a volte reso più difficile la completa attuazione.

sottolinea, in completo accordo con il discorso del compagno Togliatti al Congresso della Federazione di Bologna, che i recenti avvenimenti, e in particolare i dolorosi fatti ungheresi, pongono a tutti il movimento comunista a intervenire nel processo critico auto-critico impostato dal XX Congresso e la linea che ne deriva nelle condizioni di ogni singolo paese, nella ferma convinzione che un passo indietro dalle critiche fatte dal XX Congresso e ogni lentezza nell'applicarne la linea si ritoccherebbero oggettivamente a danno di tutto il movimento e favorirebbero anche i nemici di classe.

Il Congresso, nel corso dell'esame della dichiarazione programmatica e del progetto di tesi, ha rilevato che, a chiare indicazioni sul piano pratico non sempre corrisponde una chiarezza di formulazioni teoriche che tengono pienamente conto delle esperienze accumulate in questi anni e dell'azione sviluppata dal Partito prima e dopo il XX Congresso. Nel passato questa mancanza di chiarezza ha favorito debolezze di fronte a fenomeni di opporsi agli democratici e danni ai comunisti, e in particolare il C. C. ha sottolineato la solitudine di tesi e la linea della via italiana al socialismo, elaborata dal P.C.I., contro le cui pregiudiziali mancano anche le strutture di fraternità di tutto il movimento operai.

1) sia meglio precisato, anche alla luce degli ultimi avvenimenti, e nel dibattito in corso nel movimento comunista internazionale, la formulazione del progetto di tesi relativa ai rapporti tra i partiti comunisti e in particolare l'affermazione — che il Congresso approva nel suo spirito — che « i partiti comunisti muovendosi in ciascun paese per il cammino che a questo proposito, mantengono e rafforzano la linea della solidarietà internazionale sulla base della reciproca indipendenza in uno spazio democratico, accettabile all'opinione pubblica ». Tale formulazione può e deve essere precisata, anche in base alla elaborazione che di questo problema ha fatto il C. C. e personalmente il compagno Togliatti, nel senso che i rapporti tra i partiti comunisti si evolvono verso una più ampia autonomia anche di giudizio, senza però che ci pregiudici mai la stretta solidarietà e fraternità di tutto il movimento operaio internazionale.

2) sia meglio precisato il contenuto sociale del P.C.I. e deve assumere l'idea della difesa del proletariato, sia per ciò che riguarda la formulazione teorica, sia per quel che riguarda l'individuazione delle forze che insieme alla classe operaia possono e debbono assumere la direzione dello Stato. A tale scopo rileva che la formulazione usata dal compagno Togliatti nel discorso all'attivo di Livorno, secondo la quale « la formula dittatura del proletariato è quella che esprime il nostro punto di vista », non è più valida, e cioè: « la linea politica sia della classe operaia, dei suoi alleati e dei partiti che ne sono espresso, e che oggi in Italia tale direzione sia possibile sui terreni che la Costituzione stabilisce o prevede, — possa integrare la dichiarazione programmatica ».

Il Congresso si è soffermato, nel corso dei suoi lavori, sui problemi della democratizzazione del partito. Il Congresso respinge l'affermazione, affatto nel dibattito in corso, che al fine di tale democratizzazione sia necessario ricorrere all'interno del partito, e cioè: « l'esistenza dei correnti di opinione ».

La necessità di sviluppare la democrazia socialista non può indurre a rispolverare vecchie formule, certamente superate dal movimento operaio, comprendendo con un ritorno al frazionismo implicito dietro il sistema delle correnti d'opinione, quella conquista superiore della democrazia proletaria rappresentata dalla « linea di massa » e centralismo democratico. L'unica linea confermatasi finora capace di portare alla creazione di una società socialista, di rinnovare e rafforzare il Partito nell'unità

Nel quadro della piena libertà di discussione che ogni militante ha e deve avere all'interno delle istanze di partito, nel diritto e nel dovere di ogni compagno a portare un suo personale e libero contributo alla elaborazione e alla applicazione della linea politica del partito, lo sviluppo della democrazia socialista deve svolgersi in direzione di uno sviluppo quadratico del centralismo dei partiti, che sono analoghi a quelli complessi dell'affrontare e risolvere i problemi di organizzazione del partito, nel definire e applicare una linea politica parallela e profondamente giusta. Occorre quindi che i giornali comunisti riescano meglio che nel passato a interpretare le esigenze delle masse, rappresentandole e trasmettendole a tutto il partito; a restituirla alle altre classi lavoratrici, nell'elaborazione della linea politica e soprattutto nel costante controllo cui tale linea deve essere sottoposta dal basso rispetto alla realtà della produzione e delle strutture sociali.

A tale scopo deve allargarsi e concretizzarsi il dibattito sulla possibilità di nuovi organismi democrazia diretta, come la classe operaia, unita nel movimento operaio degli altri paesi, quali i consigli di fabbrica, ecc.

Alla luce di questa maggioranza democrazia diretta devono essere viste anche le modifiche organizzative da apportare negli organismi del partito, affinché essi stiano più sensibili nel raccolgere e sviluppare queste maggiori capacità della classe operaia e dei suoi alleati nell'elaborazione e nel controllo della linea politica.

Il Congresso ha anche emanato un approvato il documento del Comitato Federale per il 9. Congresso Provinciale.

La cellula riconferma la validità dell'elaborazione che in questi ultimi anni la classe operaia torinese ha compiuto sotto la guida del P.C.I. affrontando con coraggio reali nuove, rivoluzionarie problemi e soluzioni nuove. La cellula rileva che la situazione oggettiva di Torino nel quadro delle strutture economiche nazionali, assegna alla classe operaia torinese la preminenza di direzione nella via italiana al socialismo, ed esprime la propria fiducia che essa, correggendo impostazioni errate, respingendo da un lato il massimalismo, che ha in passato ostacolato a volte la sua azione, e dall'altro combattendo nel nome della via italiana al socialismo, elaborata dal P.C.I., contro tentazioni riformistiche, saprà assolvere a questa funzione.

La mossa prosegue rilevando come nel quadro di un generale miglioramento della propaganda serì compiti si pongono all'Unità e ai collettivi di comunisti che lavorano all'Unità. La deficiency più seria, dichiara la mossa, si è avuta nel campo della propaganda socialista e nell'informazione sulla vita dei paesi socialisti, soprattutto nei confronti di direzione politica, mentre da parte loro le redazioni devono impegnarsi ad una sempre più larga comprensione ed assimilazione della politica del

Torino, 20 novembre 1956

Il seguente brano è stato estratto dal progetto di tesi elaborato dal compagno Erve Pacini, segretario del P.C.I. a Livorno, all'attuale congresso provinciale del partito aperto in quella città giovedì scorso.

Quale era la situazione del partito alla vigilia della guerra elettorale? Nell'attualità, i risultati degli anni di attività precedenti, gli effetti di un conflitto molto duro e aspro, erano determinanti sia distacco fra gli organi dirigenti e la base, il contrasto fra i due gruppi di militanti non mancavano ma era stabilito in modo non giusto poiché ognuna riferita e spiegata come si era riusciti a considerare che togliere un compagno significasse una direttiva per il raggiungimento di un obiettivo valido per tutti.

Si finiva per avere una unità formale per cui quando si arrivava al XX Congresso si discuteva che se securarsi — appunto — la direttiva che si era riusciti a stendere, si era riusciti a ragionevolmente spiegato molti bravi compagni a sfogli irrazionali. Il risultato elettorale sollevava quindi gravemente e direi provvisoriamente una ondata di critiche nei confronti degli organismi dirigenti del partito.

LA DISCUSSIONE SUI PROGETTI DI TESI E LA DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA

## Lariforma agraria in Val Padana

La conquista del contratto associativo e la eliminazione del monopolio terriero — Una nuova legislazione fondata che abolisce la rendita parassitaria e renda nei fatti accessibile a tutti la piccola proprietà

I progetti delle tesi e della dichiarazione programmatica, in modo esplicito, affermano che il primo obiettivo da perseguitare è la realizzazione di tutte le forme democratiche e di tutte le forme di democrazia: la eliminazione del monopolio terriero, attraverso la realizzazione di una riforma agraria che dia la terra a chi la lavora, fondata sui principi costituzionali della libertà di associazione, della proprietà privata e della proprietà comunitaria.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro difetto è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che invece di essere rinviato o relegato all'azione di propaganda, come la grande proprietà che spesso e assente completamente da ogni processo produttivo. Un grande proprietario che affitta le sue terre all'imprenditore capitalisti o ai coltivatori diretti, e si limita a risistemare il canone elevato, che di regola non risiede più nella terra, ma nella proprietà privata, e quale a sua volta aiuta e favorisce la speculazione immobiliare.

Naturalmente le lotte contro e disdette per la stabilità e per migliori condizioni di vita non sono abbandonate, anzi esse possono imprimere vicere alla nostra riforma fondata.

Io ritengo che ci debbiamo porre a rivedere la terra, e per rivederla di sì, e proprio in questo quadro le lotte contro le disdette, la spartizione sul fondo, per il controllo sulla gestione dell'azienda, orientata

verso la conquista di un contratto associativo, potranno condurci a valutazioni anche dei capitali e dell'opera dell'imprenditore e del conduttore. Vi sono altre terre, di Ente e del Demanio, che vengono cedute ai grossi capitalisti e che invece debbono andare ai lavoratori. Mi riferisco alle milizie di etari di terreni della milizia lungo il Po ed alla milizia di etari di Ente Pubblici, i quali, sotto il pretesto di un assistente, pretendono di farne esosi e aumentare il loro fruttamento. C'è un altro problema, cioè: « i colleghi diretti » ai lavoratori e noi di ricorrere ad intermediari, che « sfruttano » il lavoro altri.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che invece di essere rinviato o relegato all'azione di propaganda, come la grande proprietà che spesso e assente completamente da ogni processo produttivo. Un grande proprietario che affitta le sue terre all'imprenditore capitalisti o ai coltivatori diretti, e si limita a risistemare il canone elevato, che di regola non risiede più nella terra, ma nella proprietà privata, e quale a sua volta aiuta e favorisce la speculazione immobiliare.

Naturalmente le lotte contro e disdette, la spartizione sul fondo, per il controllo sulla gestione dell'azienda, orientata

verso la conquista di un contratto associativo, potranno condurci a valutazioni anche dei capitali e dell'opera dell'imprenditore e del conduttore. Vi sono altre terre, di Ente e del Demanio, che vengono cedute ai grossi capitalisti e che invece debbono andare ai lavoratori. Mi riferisco alle milizie di etari di terreni della milizia lungo il Po ed alla milizia di etari di Ente Pubblici, i quali, sotto il pretesto di un assistente, pretendono di farne esosi e aumentare il loro fruttamento. C'è un altro problema, cioè: « i colleghi diretti » ai lavoratori e noi di ricorrere ad intermediari, che « sfruttano » il lavoro altri.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un nuovo contratto, che non può più essere rinviato o relegato all'azione di propaganda. Questa è l'unica condizione per migliorare stabilmente le condizioni di vita nelle campagne.

Non concordo con la formulazione confusa e ambiguo della C. C. relativi al scarto della Val Padana, e io spero che questo quadro si risolva con le idee di cui si parla di un passaggio graduale di questi lavoratori associati.

Il nostro obiettivo è a mio avviso di sempre stato quello di realizzare un